

Di seguito viene descritto il criterio di riparto impiegato. Per quanto concerne il riparto fra Regioni (7/10 dell'intero importo) il criterio di riparto assume un particolare interesse poiché costituisce un'ipotesi generale di ripartizione di tutte le risorse pubbliche (ordinarie e aggiuntive) per spese in conto capitale.

Gli obiettivi indicati dalla legge finanziaria 2001 per il riparto del Fondo annuale sono identificati 1) nel sostenere l'avvio del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici 2) nel provvedere alle spese di funzionamento della rete dei Nuclei di valutazione e 3) nell'assicurare il cofinanziamento dei costi di funzionamento di ogni nucleo.

In via programmatica, il riparto delle risorse, in aderenza agli indirizzi della norma, ha tenuto conto tanto dei costi per l'avvio della rete, tanto del numero dei Nuclei e del loro costo di funzionamento.

Il riparto assegna 4 miliardi (10 per cento delle risorse) alle funzioni orizzontali connesse all'avvio del sistema complessivo (punti 1 e 2) - importo confermato dalle successive stime di costo per l'avvio e gestione della rete dei Nuclei - e 36 miliardi (90 per cento delle risorse) al cofinanziamento dei nuclei (punto 3). La proposta di riparto del fondo annuale di 40 miliardi fra le diverse amministrazioni è stata presentata dal Comitato Tecnico paritetico alla Conferenza Stato-Regioni, che l'ha approvata nella seduta di fine aprile 2001.

Per la ripartizione dei 36 miliardi di cofinanziamento complessivo dei Nuclei regionali e complessivo dei Nuclei centrali, i riferimenti normativi che istituiscono i Nuclei hanno consigliato di fare riferimento al riparto di competenze fra Regioni e Stato in relazione alla spesa in conto capitale. Considerando le risorse dei fondi strutturali comunitari (regionalizzate per oltre il 70 per cento nelle regioni dell'obiettivo 1 e per la quasi totalità delle risorse nelle altre aree) e la definizione dei contenuti delle Intese Istituzionali di Programma per le infrastrutture finanziate con risorse nazionali per le "aree depresse" (di fatto pienamente regionalizzate) e tenendo conto della modalità di programmazione dell'investimento pubblico a valere sulle risorse ordinarie, il riparto ha assegnato 28 dei 36 miliardi (78 per cento) al cofinanziamento dei Nuclei regionali.

Per quanto riguarda il riparto interno, fra Regioni e Province autonome, dei 28 miliardi "regionali" la dimensione delle spese in conto capitale è stata considerata come proxy della dimensione dell'attività che sarà richiesta ai Nuclei. Il complesso della spesa in conto capitale è stimato, sulla base dei dati programmatici disponibili, considerando da un lato quanto verrà realizzato a valere sulle risorse del fondo aree depresse e delle risorse connesse all'intervento dei fondi strutturali comunitari (componente "aggiuntiva" della spesa in conto capitale); dall'altro quello che sarà realizzato a valere sulle risorse ordinarie destinate all'investimento (componente ordinaria della spesa in conto capitale).

Si è considerato innanzitutto il riparto tra le due macro aree, Centro-Nord e Mezzogiorno facendo riferimento al quadro finanziario programmatico unico di riparto territoriale 2001-2008 definito in sede di DPEF 2000-2003 e aggiornato nel DPEF 2001-2004. E' stata così applicata la quota di riparto - circa 55 per cento al Centro-Nord e 45 per cento al Mezzogiorno - prevista in quel quadro (cfr. tav. II.5 del par. II.3 di questo Rapporto) (15 miliardi circa per il Centro Nord e 13 miliardi circa per il Mezzogiorno). All'interno di ogni macroarea si è poi utilizzato lo stesso criterio di riparto

fra Regioni (e Province autonome). A ogni Regione (e P.A.) è stata attribuita innanzitutto una quota fissa pari a 500 milioni, da considerare come base per garantire il funzionamento anche a nuclei che operano su territori piccoli. La componente variabile è stata quindi calcolata facendo riferimento ai volumi di spesa in conto capitale, ordinaria e aggiuntiva, secondo la composizione della tavola II.5 del paragrafo II.3 di questo Rapporto.

Tavola A - RIPARTO PER MACROAREA DELLE RISORSE DESTINATE AI NUCLEI REGIONALI (28 miliardi)

	Centro Nord		Mezzogiorno		Italia	
	%	Milioni	%	Milioni	%	Milioni
Quote fisse (a) (500 milioni a ciascuna Regione e P.A.)		6.500		4.000		10.500
Quota variabile ¹ (b)	100	8.771	100	8.729	100	17.500
- di cui componente aggiuntiva ²	12,4	1.087	52,9	4.618	32,6	5.705
- di cui componente ordinaria	87,6	7.684	47,1	4.111	67,4	11.795
Totale spesa in conto capitale (a + b)	54,54	15.271	45,46	12.729	100	28.000

(1) La ripartizione per macroarea delle componenti ordinaria e "aggiuntiva" è derivata dal quadro finanziario del DPEF 2000-03 aggiornato nel DPEF 2001-04.

(2) La componente aggiuntiva è costituita da risorse del fondo aree depresse, risorse obiettivo 2 e 3 (per il solo Centro Nord); risorse obiettivo 1 (per il solo Mezzogiorno).

Per la componente aggiuntiva, la struttura dei pesi considerata è: nel caso del Mezzogiorno le quote stabilite per la ripartizione delle risorse del fondo aree depresse ¹ e di quelle comunitarie; per la macro ripartizione territoriale Centro-Nord, una struttura di pesi che considera la ripartizione del fondo aree depresse, la ripartizione delle risorse obiettivo 2 e la ripartizione delle risorse obiettivo 3 secondo l'effettivo peso di queste risorse ².

Per la componente ordinaria, la struttura dei pesi considerata deriva dalla distribuzione regionale del PIL del 1998 a prezzi costanti (Conti territoriali Istat SEC-95). Tale distribuzione coglie in misura molto approssimativa l'articolazione della localizzazione degli investimenti realizzati con risorse ordinarie ³.

La tavola A riassume le quote allocative dei 28 miliardi regionali. La tavola B illustra la ripartizione delle risorse per l'anno 2001 individuando per ciascuna regione e provincia autonoma la quota fissa e la quota variabile.

1. Si tratta della ripartizione percentuale concordata in Conferenza Stato-Regioni il 6 maggio 1999 e successivamente applicata per il riparto dei fondi Comunitari e dei Fondi Aree Depresse con le successive delibere CIPE 139/99 (QCS obiettivo 1); 142/99 (Fondo aree depresse legge Finanziaria 1999, per le regioni del Mezzogiorno); 84/2000 (Fondo aree depresse legge Finanziaria 2000, per tutte le regioni); 138/2000 (Fondo aree depresse legge Finanziaria 2001, per tutte le regioni). Cfr. III Rapporto sullo sviluppo territoriale, par. III, 1.3. Cfr. anche M. Brezzi e F. Utili: Politiche regionali e riparto territoriale delle risorse, *Rivista Europa Europe*, Autunno 2001.

2. Per le regioni del Centro-Nord oltre alla citata ripartizione aree depresse, (cfr nota precedente) si considerano le ripartizioni obiettivo 2 e 3 in modo che le tre strutture di pesi siano applicate a quote che rispecchiano l'effettiva articolazione interna della componente *aggiuntiva* della spesa in queste aree: per il 33 per cento fondi aree depresse, per il 28 per cento risorse obiettivo 2 e per il 39 per cento risorse obiettivo 3.

3. Il riparto tra le Province Autonome di Trento e Bolzano è effettuato in base alla stima del valore aggiunto provinciale per il 1998 a cura dell'Istituto Tagliacarne.

*Il riparto fra le Amministrazioni centrali dell'importo di lire 8 miliardi destinato alle spese di costituzione, avvio e operatività dei loro Nuclei di valutazione e verifica è stato, infine, stabilito considerando la segnalazione di interesse ad attivare i Nuclei espressa dalle diverse amministrazioni, l'articolazione di competenze in ordine agli investimenti pubblici e la titolarità di Programmi Operativi Nazionali nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006.*⁴

Tavola B - QUOTE DI RIPARTO PER REGIONE E PROVINCE AUTONOME PER L'ANNO 2001 *

Regioni	Quota fissa	Quota variabile	Totale	%
	milioni	milioni	milioni	
	1	2	3(=1+2)	4
Emilia Romagna	500	989	1.489	5,32
Friuli Venezia Giulia	500	281	781	2,79
Lazio	500	1.160	1.660	5,93
Liguria	500	383	883	3,15
Lombardia	500	2.243	2.743	9,80
Marche	500	307	807	2,88
P.A. Bolzano	500	129	629	2,25
P.A. Trento	500	122	622	2,22
Piemonte	500	1.060	1.560	5,57
Toscana	500	810	1.310	4,68
Umbria	500	191	691	2,47
Valle d'Aosta	500	38	538	1,92
Veneto	500	1.058	1.558	5,57
Totale Centro-Nord (a)	6.500	8.771	15.271	54,54
Abruzzo	500	520	1.020	3,64
Basilicata	500	337	837	2,99
Calabria	500	936	1.436	5,13
Campania	500	2.171	2.671	9,54
Molise	500	197	697	2,49
Puglia	500	1.538	2.038	7,28
Sardegna	500	924	1.424	5,09
Sicilia	500	2.106	2.606	9,31
Totale Mezzogiorno (b)	4.000	8.729	12.729	45,46
Totale Italia	10.500	17.500	28.000	100,00

* Delibera CIPE del 3 maggio 2001.

4. La ripartizione effettuata ha considerato la configurazione delle Amministrazioni centrali al momento del riparto, ma tenendo conto della nuova configurazione disegnata dal D.lgs. 300/99. Considerando tale configurazione, risultano attribuiti 400 milioni a Ministero degli affari esteri, Ministero degli interni, Ministero delle politiche agricole e Dipartimento per le pari opportunità; 800 milioni al Ministero delle attività produttive e al Ministero per i beni e le attività culturali; 1.100 milioni a Ministero dell'ambiente, Ministero dell'istruzione, università e ricerca scientifica.; 1.500 milioni a Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Inoltre 1.100 milioni sono stati assegnati per la ripartizione tra Ministero della salute e Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

III.1.4 Intese Istituzionali di Programma: stato di attuazione degli Accordi di Programma Quadro

Le Intese Istituzionali di Programma (IIP), strumento necessario per l'allocazione e la riqualificazione delle risorse ordinarie per gli investimenti pubblici¹⁹,

19. L'Intesa istituzionale di programma, istituita con la legge 662/96 e regolamentato con la delibera CIPE del 21/3/97, è l'accordo con cui il Governo Centrale e le Regioni e Province autonome si impegnano a collaborare per la realizzazione, previa definizione di obiettivi prioritari, di un piano pluriennale di interventi infrastrutturali di interesse comune.

sono state avviate nel 1999, con la stipula della prima Intesa con la regione Lombardia. Nel corso dei due anni successivi sono state concluse Intese con tutte le regioni e con le due province autonome di Trento e Bolzano, con la seguente successione: 7 Intese nel 1999, 9 nel 2000, 5 nel primo semestre 2001.

In attuazione delle IIP sono stati stipulati alla data odierna 81 Accordi di Programma Quadro (APQ), con la seguente cadenza: 23 nel 1999, 30 nel 2000, 28 nel 2001. Gli Accordi sono programmi esecutivi di interventi funzionalmente omogenei e/o collegati: essi stabiliscono le fonti di finanziamento, i tempi di realizzazione, i soggetti responsabili, i poteri sostitutivi, le procedure di definizione dei conflitti e quelle di monitoraggio e verifica dei risultati.

Gli Accordi di programma quadro, nati come strumento per determinare l'allocatione della quota destinata alle infrastrutture nell'ambito dei fondi attribuiti annualmente dalla legge finanziaria alle aree depresse, hanno esteso il loro ambito al complesso delle risorse ordinarie di investimento previste dal bilancio "pubblico" per settori specifici: tali risorse costituiscono al momento l' 85,4 per cento (66,2 per cento nel Mezzogiorno, 9,3 per cento nel Centro Nord) dei 64 mila miliardi (al netto delle assegnazioni per il terremoto del settembre 1997 in Umbria e Marche) di risorse pubbliche totali governate dagli APQ.

Lo strumento contribuisce a dare attuazione all'obiettivo programmatico aggiornato nel DPEF 2002-06, di destinare al Mezzogiorno circa il 30 per cento delle risorse ordinarie del prossimo settennio (cfr. paragrafo II.2 e paragrafo III.1). Per alcuni settori strategici, idrico e trasporti, inoltre, il QCS 2000-2006 prevede l'utilizzo dell'accordo di programma quadro per velocizzare e qualificare la scelta degli interventi da finanziare.

Le risorse finanziarie allocate

Risorse attivate dagli APQ

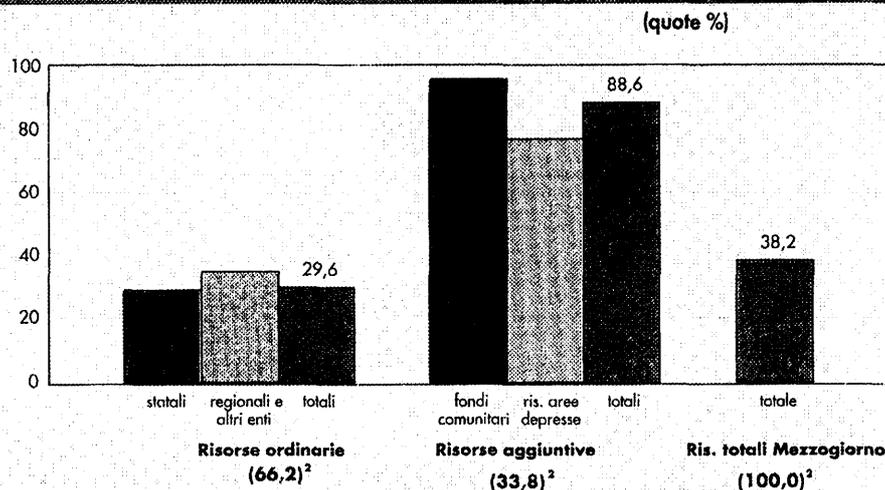
Nel contesto dell'Intesa istituzionale di programma e dei relativi Accordi di programma quadro, al raggiungimento degli obiettivi stabiliti concorrono diverse fonti di finanziamento: le risorse specificamente destinate alle Intese, a valere per il 1998 sulla legge 208/98 e successivamente sullo specifico Fondo inserito nella legge Finanziaria ²⁰, ripartite ed assegnate con delibere CIPE; le risorse provenienti dal bilancio ordinario e per le quali lo Stato centrale, le Regioni e gli altri Enti valutano e concordano l'utilizzo congiunto; le risorse comunitarie provenienti dal QCS comprensive del cofinanziamento nazionale; le risorse private.

20. La legge n. 208/98 ha previsto che a decorrere dal 1999 gli stanziamenti annuali destinati alle aree depresse siano inseriti nella Tabella C della Legge Finanziaria e pertanto non sia più necessaria un'apposita legge di spesa annualmente approvata dal Parlamento per attivare i relativi fondi con un notevole risparmio di tempo e di procedure. La legge n. 144/99, conformemente alla riforma del bilancio del 1997 (Legge n. 94/97), ha istituito, in ciascuno stato di previsione della spesa, una specifica unità previsionale di base di conto capitale denominata "Intesa Istituzionale di programma", dove affluiscono tutte le risorse derivanti da autorizzazioni di spesa iscritte nel medesimo stato di previsione da destinare alla realizzazione degli interventi previsti nelle Intese stesse, più la quota del cofinanziamento di programmi comunitari rientranti nelle Intese, nonché risorse derivanti da iniziative defianziate o revocate dal CIPE.

Dall'analisi dei dati risulta che le risorse finanziarie attivate dagli Accordi di Programma Quadro stipulati sono pari a circa 76.000 miliardi di cui 64.000 per risorse pubbliche. Questi valori divengono rispettivamente circa 98.000 e 86.000 se si aggiungono gli stanziamenti per la ricostruzione post terremoto in Umbria e Marche.

Le risorse statali ordinarie sono pari a circa 49.000 miliardi (69.000 includendo il terremoto), il 75,9 per cento del totale, le risorse ordinarie delle Regioni e di altri Enti coprono il 9,5 per cento, i Fondi comunitari circa il 9 per cento, mentre le assegnazioni specifiche per le aree depresse sono pari a circa 3.700 miliardi (il 5,7 per cento) di cui 2.800 nel Mezzogiorno. Le risorse dei privati sono pari a 12.000 miliardi (cfr. Tav. III.14).

Figura III.7 - ALLOCAZIONE AL MEZZOGIORNO DELLE RISORSE COMPLESSIVE ATTIVATE¹ DAGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (8 novembre 2001)



Fonte: DPS, Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale, Testi APQ.

¹ Al netto delle risorse private e delle risorse per APQ terremoto Marche-Umbria

² Ripartizione delle risorse allocate al Mezzogiorno fra ordinarie e aggiuntive

L'analisi territoriale evidenzia che le risorse pubbliche attivate nel Mezzogiorno ammontano a oltre 24.000 miliardi, pari al 38 per cento del totale risorse pubbliche (sempre escludendo gli interventi di ricostruzione per il terremoto in Umbria e Marche). Per quanto riguarda il totale delle risorse ordinarie (statali, regionali e di altri enti locali) il Mezzogiorno riceve il 29,6 per cento del totale. Se si tiene conto delle risorse relative ad APQ in istruttoria in Puglia, dovrebbe quindi essere superata tendenzialmente la soglia-obiettivo programmata del 30 per cento (cfr. fig. III.7 e Tav. III.15).

Questo risultato non garantisce effettivamente che le erogazioni di risorse ordinarie al Mezzogiorno si ragguagliano al 30 per cento. In primo luogo, anche per le sole risorse governate dagli APQ, tale risultato si ha solo a regime e se non insorgono nel Mezzogiorno impedimenti alla fase di spesa delle risorse, magari in relazione a carenze nella progettualità (cfr. par. III.1.3.1). In secondo luogo, gli APQ governano solo una parte del totale delle risorse per investimenti pubblici.

Tavola III.14 - COMPOSIZIONE DELLE RISORSE ASSEGNATE DAGLI APQ PER FONTE DI FINANZIAMENTO

Aree geografiche	Risorse pubbliche												Risorse private	Totale risorse					
	Ordinarie						Aggiuntive												
	Statali		Regionali e altri enti		Totali		Fondi (1) comunitari		Ris. aree depresse		Totali				Totali				
	Mld.	%	Mld.	%	Mld.	%	Mld.	%	Mld.	%	Mld.	%							
Mezzogiorno	14.090	28,9	2.128	34,8	16.218	29,6	5.448	96,1	2.828	77,0	8.276	88,6	24.494	38,2	774	6,4	25.268	33,2	
incidenza percentuale	57,5		8,7		66,2		22,2		11,5		33,8		100,0						
Centro Nord (2)	34.595	71,1	3.979	65,2	38.574	70,4	223	3,9	846	23,0	1.069	11,4	39.643	61,8	11.278	93,6	50.921	66,8	
incidenza percentuale	87,3		10,0		97,3		0,6		2,1		2,7		100,0						
Italia (2)	48.685	100,0	6.107	100,0	54.792	100,0	5.671	100,0	3.674	100,0	9.345	100,0	64.137	100,0	12.052	100,0	76.189	100,0	
incidenza percentuale	75,9		9,5		85,4		8,8		5,7		14,6		100,0		84,2		15,8		100,0
Ris. APQ (3)																			
terremoto																			
Marche-Umbria	19.985		0		19.985		1.597		0		1.597		21.582		0		21.582		
incidenza percentuale	92,6				92,6		7,4				7,4		100,0						
Totale	68.670		6.107		74.777		7.268		3.674		10.942		85.719		12.052		97.771		
incidenza percentuale	70,2		6,2		76,5		7,4		3,8		11,2		87,7		12,3		100,0		

Fonte: DPS, Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale, Testi APQ.

(1) Le risorse dei fondi UE includono il cofinanziamento nazionale.

(2) Al netto degli APQ relativi al terremoto Umbria-Marche.

(3) I dati relativi alle risorse comunitarie ed alle ordinanze commissariali sono dedotti dal rapporto di monitoraggio al 30.6.2001. Il dato sulle risorse ordinarie per la ricostruzione nelle Marche e in Umbria comprende oltre 19.000 mld. derivanti da autorizzazioni di spesa, per l'attivazione di mutui, previste dalle leggi seguenti: L. 434 e 449 del '97, L. 61, 267 e 448 del '98, L. 448 del '99 e L. 338 del 2000.

Ripartizione nel tempo

Le assegnazioni fin qui effettuate riguardano un arco temporale lungo che va dal 1998 fino al 2003.

Assegnazioni CIPE

Riguardo alle risorse specifiche per le aree depresse riservate alle Intese, il CIPE, con successive delibere, ha destinato agli interventi infrastrutturali dal 1998 al 2003 circa 14.500 miliardi (al netto di accantonamenti e quote compensative). Complessivamente l'85 per cento di queste risorse è stato assegnato alle regioni del Mezzogiorno. La ripartizione temporale è presentata nella tav.III.16.

Parte di queste risorse sono state destinate al finanziamento delle opere di completamento e degli studi di fattibilità (cfr. paragrafi relativi) e parte agli Accordi di Programma Quadro²¹.

21. Confronta la "Relazione sullo stato di attuazione delle Intese Istituzionali di Programma - I semestre 2001". DPS- Servizio per le politiche di sviluppo territoriale.

Tavola III.15 - NUMERO APQ E RISORSE TOTALI (PUBBLICHE E PRIVATE) ASSEGNATE PER REGIONE

Regioni e Province Autonome	Accordi di Programma Quadro ¹			
	Numero	Risorse totali pluriennali attivate		(%)
		milioni di euro	miliardi di lire	
Piemonte	4	1.038	2.009	2,6
Lombardia	8	5.194	10.057	13,2
Liguria	4	256	496	0,7
Nord-Ovest	16	6.488	12.563	16,5
Veneto	3	488	945	1,2
Emilia Romagna	4	9.835	19.044	25,0
Nord-Est	7	10.323	19.989	26,2
Toscana	6	7.161	13.866	18,2
Umbria ²	7	855	1.655	2,2
Marche ²	7	609	1.179	1,5
Lazio	3	862	1.668	2,2
Centro²	23	9.487	18.369	24,1
Abruzzo	7	52	101	0,1
Molise	2	28	55	0,1
Campania	7	2.467	4.777	6,3
Basilicata	4	1.050	2.033	2,7
Calabria	2	1.546	2.993	3,9
Sicilia	5	6.301	12.201	16,0
Sardegna	6	1.605	3.108	4,1
Mezzogiorno	33	13.050	25.268	33,2
Italia²	79	39.348	76.189	100,0
APQ terremoto Marche ed Umbria	2	11.146	21.582	
Totale	81	50.494	97.771	

Fonte: DPS, Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale, Testi APQ.

(1) Sono stati considerati anche 9 Accordi in materia di sanità stipulati extra Intesa ai sensi dell'art. 5bis del D.L.vo n. 229/99 e 5 APQ impropri, cioè, infrastrutture il cui finanziamento avviene - a valere sulla disponibilità della delibera 142/99 - attraverso la delibera di approvazione dell'Intesa (Infrastrutture per i Patti del Tigullio, di Pisa, del Veneto Orientale e del Basso Veronese-Colognese, Completamento Porto Turistico di Campomarino), e che dovrebbero confluire in successivi APQ specifici. Sono escluse 3 ordinanze (per Campania, Puglia, Sicilia) e due progetti finalizzati in delibera n. 142/99 (Città della Scienza, Porto di Trieste).

(2) Al netto degli APQ relativi al terremoto Umbria-Marche.

Tavola III.16 - FONTE "AREE DEPRESSE": RIPARTIZIONE TEMPORALE (1)

Fonte	Delibera CIPE	Assegnazioni (miliardi)						Totali
		1998	1999	2000	2001	2002	2003	
L. 208/98	70/1998 (2)	29,8	743,1	827,2	1.400,0	500,0	-	3.500,0
L. 449/98 (L. fin.)	4/1999 (3)	-	380,0	1.471,5	1.471,5	-	-	3.323,0
L. 488/99 (L. fin.)	14/2000 (4)	-	-	-	1.800,0	2.250,0	-	4.050,0
L. 388/00 (L. fin.)	138/2000 (5)	-	-	-	40,0	1.940,0	1.603,5	3.583,5
Totale		29,8	1.123,1	2.298,7	4.711,5	4.690,0	1.603,5	14.456,5

(1) Al netto di accantonamenti e quote compensative.

(2) La ripartizione regionale delle risorse è stata effettuata con le delibere 52, 106 e 135 del 1999, la modulazione delle annualità è quella effettuata dalla RGS.

(3) La ripartizione regionale delle risorse è stata effettuata con la delibera 142 del 1999, l'importo complessivo è al netto dell'accantonamento di 175 miliardi per premio efficienza-efficacia dei programmi e di 2 miliardi per gara su approfondimenti progetto ponte sullo stretto di Messina (da trasferire al M.I.L.P.P.).

(4) La ripartizione regionale delle risorse è stata effettuata con la delibera 84 del 2000, l'importo di 4.050 miliardi è al netto di 450 miliardi per quote compensative (170 mld.) ed accantonamenti.

(5) L'importo complessivo è al netto di 181,7 miliardi di quote compensative.

Riparto settoriale**Priorità e settori**

Relativamente alle priorità e ai settori di sviluppo (sempre al netto delle risorse per terremoto Marche ed Umbria), dall'analisi degli accordi sinora sottoscritti si evidenzia una destinazione delle risorse attivate prevalentemente verso le reti e la qualità delle città e della vita associata, con una percentuale sul totale delle risorse pari rispettivamente al 71 per cento e al 15 per cento. Per le reti è preminente la componente trasporti (21 accordi sottoscritti) rispetto alle telecomunicazioni, mentre per la qualità delle città un fortissimo contributo è dato dagli investimenti per il settore della sanità (12 accordi). Il comparto riconducibile alle risorse naturali e ambientali (ciclo integrato dell'acqua e difesa del suolo, riqualificazione ambientale, agricoltura, energia) raggiunge l'8 per cento (16 accordi). Una quota intorno al 3 per cento raggiungono infine i settori che si riferiscono alle risorse umane e culturali (11 accordi) e al settore sistemi locali (14 accordi) (tav. III.17).

Tavola III.17 - RIPARTIZIONE DELLE RISORSE TOTALI DEGLI APQ PER PRIORITÀ E SETTORE DI SVILUPPO

Priorità di sviluppo	Settori di sviluppo (del. CIPE 22.12.98)		Accordi di Programma Quadro		
			N.	Risorse attivate (mld.)	(%)
A) Risorse naturali e ambientali	1	Ciclo integrato acqua e difesa suolo	10	3.126	4,1
	2	Agricoltura	2	1.897	2,5
	3	Riqualificaz. ambient. (rif., rid.inqu.)	1	831	1,1
	4	Rete ecologica nazion. (parchi, ris.)	2	38	0,0
	5	Energia	1	250	0,3
	Totale		16	6.141	8,1
B) Risorse umane e culturali	6	Istruzione			
	7	Formazione e politiche attive del lav.			
	8	Ricerca	1	0,4	0,0
	9	Beni culturali	10	2.281	3,0
	Totale		11	2.281	3,0
C) Qualità delle città e della vita associata	10	Città	2	326	0,4
	11	Sanità e nuovi servizi pers. e sociali	12	11.344	14,9
	12	Sicurezza			
	Totale		14	11.670	15,3
D) Sistemi locali	13	Sviluppo locale - Totale	14	2.028	2,7
E) Reti	14	Trasporti	21	53.540	70,3
	15	Telecomunicazioni	3	528	0,7
	Totale		24	54.068	71,0
Totale	Risorse per lo sviluppo		79	76.189	100,0
	16	Protezione civile	2	21.582	
Totale	Generale		81	97.771	

L'analisi dei dati per regione e settore, effettuata in base agli APQ sottoscritti, mostra che l'approccio agli investimenti da parte delle Regioni non è ovviamente uniforme poiché diversi sono esigenze e fabbisogni relativi. In particolare, si osserva una concentrazione delle risorse disponibili attivate nel settore sanità per le regioni Liguria, Veneto e Lazio (circa il 90 per cento del totale attivato per singola regione), nel settore trasporti per le Regioni Lombardia, Emilia, Toscana, Basilicata, Sicilia e Sardegna (con percentuali tra il 70 e il 90 per cento), nel settore beni culturali per il Molise (88 per cento), nel settore agricolo e nel settore acqua e suolo per la Regione Calabria (rispettivamente il 64 e il 36 per cento), nel settore sviluppo locale per l'Abruzzo (il 98 per cento).

Stato di attuazione della spesa degli APQ

Dei 3.500 miliardi della delibera CIPE 70/98 risultano trasferite alle Amministrazioni centrali e regionali oltre 2.900 miliardi, pari a circa l'84 per cento delle assegnazioni (per lo stato di attuazione di studi di fattibilità e completamenti si vedano i paragrafi relativi). Delle ulteriori risorse previste dalla delibera 142/99 (3.323 miliardi), risultano trasferite alle Amministrazioni centrali e regionali circa 769 miliardi, pari al 23 per cento delle assegnazioni. Si tratta di trasferimenti effettuati dal capitolo del bilancio dello Stato alle Amministrazioni centrali e regionali in base agli impegni evidenziati nei quadri finanziari degli APQ sottoscritti.

Sono in corso di stipula con le Regioni e le Amministrazioni Centrali gli Accordi di Programma Quadro destinati alla finalizzazione / impiego delle risorse recate dalle delibere 84 e 138 del 2000 e delle restanti risorse delle delibere precedenti.

Per disporre di uno strumento di *monitoraggio* costante dello stato di realizzazione degli Accordi di Programma Quadro è stato attivato un apposito sistema informatico, via *intranet*, per la gestione di schede di rilevazione di avanzamento procedurale, finanziario e fisico per ciascun intervento, alimentato in accordo tra Dipartimento (DPS) e Regioni. Le rilevazioni semestrali dei dati di avanzamento per singolo progetto integrate da rapporti di monitoraggio sugli Accordi di Programma Quadro consentiranno accurate analisi di tipo settoriale e/o territoriale.

Monitoraggio

Attualmente, secondo le informazioni provenienti dal monitoraggio al 31/12/2000 delle regioni che hanno stipulato Accordi nel 1999 (segnatamente Lombardia e Toscana) si segnala uno stato medio di realizzazione degli interventi intorno al 18 per cento.

Prospettive

La strumentazione tecnico-giuridica delle intese, alla prova dei due anni di funzionamento, presenta alcuni aspetti meritevoli di riflessione. Il metodo ha trovato il favore delle regioni – segnatamente quelle del Centro-Nord che per prime l'hanno sperimentato – che ne hanno sollecitato l'evoluzione (sul piano normativo) verso il rafforzamento dei poteri dello strumento e la semplificazione regolamentare e gestionale. Questi profili sono stati analizzati congiuntamente agli esperti delle Regioni.²²

RIQUADRO N: LE REGOLE PER LA STIPULA E L'ATTUAZIONE DI INTESE E ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO

Il compito di promuovere la stipula di Intese e APQ anche attraverso un raccordo tra amministrazioni centrali e regionali, è affidato al Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale del DPS, con il supporto tecnico dell'Unità di valutazione degli investimenti pubblici.

La procedura di stipula dell'Intesa prevede tre fasi:

1) nella fase ricognitivo-preparatoria si effettua, anche attraverso un Comitato tecnico misto composto da funzionari dell'amministrazione centrale e regionale, un'analisi della situazione socio-economica e dei fabbisogni di infrastrutture e servizi della Regione; vengono individuati gli obiettivi e le priorità di sviluppo fra gli assi che caratterizzano anche il QCS 2000-2006, come da tavola n. III.17; è effettuato il confronto tra le proposte regionali e quelle maturate nell'ambito delle amministrazioni centrali competenti per settore (negoziazione multilaterale); si costruisce il quadro finanziario delle risorse disponibili (ordinarie-statali, specifiche per le aree depresse, regionali, derivanti dai fondi strutturali - sia la quota comunitaria che il cofinanziamento nazionale- altre pubbliche e private);

2) nella fase della stipula, il Comitato tecnico misto redige la bozza di Intesa, costituita da un articolato (contenente norme di funzionamento, APQ previsti, quadro finanziario, modalità di verifica) predisposto secondo uno schema generale di riferimento e da un allegato tecnico (contenente l'analisi socio-economica, gli obiettivi e le azioni per lo sviluppo); dopo aver sentito la Conferenza Stato-Regioni per il prescritto parere, l'Intesa viene approvata dal CIPE, trasmessa alla Corte dei Conti e infine sottoscritta dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Presidente della Giunta regionale o della Provincia autonoma;

3) fase della gestione: sono organi di gestione dell'Intesa il Comitato istituzionale di gestione (organo politico composto da rappresentanti del Governo e della Regione) che ha il compito di governare i processi e il Comitato paritetico di attuazione (organo tecnico-amministrativo composto dai rappresentanti delle amministrazioni interessate) che vigila sull'attuazione.

²² Cfr. "Documento concordato dal gruppo ristretto per la revisione dell'intesa istituzionale di programma" presentato al CIPE nella seduta del 4 aprile 2001

Gli APQ possono essere sottoscritti contestualmente all'Intesa o successivamente e sono stipulati dai dirigenti della Regione e delle Amministrazioni Centrali, responsabili dei vari settori facenti capo agli interventi programmati.

Punto di riferimento per entrambi i Comitati delle Intese è il Soggetto responsabile di ogni singolo APQ individuato al momento della firma dell'Accordo stesso tra i funzionari regionali o dell'amministrazione centrale del settore interessato. Esso coordina e vigila sull'attuazione dell'accordo stesso, predispone un rapporto di monitoraggio semestrale e fa proposte di riallocazione delle risorse relative a interventi non attivabili, riferendo al Comitato paritetico di attuazione: questo a sua volta predispone rapporti semestrali sullo stato di attuazione dell'intera Intesa (con eventuali proposte di riprogrammazione) per il Comitato istituzionale di gestione. Tale comitato verifica con cadenza annuale il raggiungimento degli obiettivi dell'Intesa stessa e degli APQ attuativi, modifica e ridefinisce interventi riprogrammando le relative risorse.

In occasione del primo monitoraggio, il Soggetto responsabile dell'APQ, indica per ciascun intervento il nominativo del responsabile del procedimento ai sensi della Legge n. 109/94, che pianifica e controlla il processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento stesso e aggiorna la scheda di monitoraggio dell'intervento inviandola, insieme ad una relazione esplicativa sulle azioni svolte, al Responsabile dell'APQ.

Il Soggetto responsabile dell'APQ rappresenta in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori, promuove, inoltre, eventuali azioni volte a garantire il rispetto di impegni ed obblighi dei soggetti sottoscrittori, assegna, in caso di ritardo, inerzia o inadempimenti, al soggetto inadempiente un congruo termine per provvedere, decorso il quale, riferisce al Comitato Paritetico di Attuazione che procede ad individuare l'autorità che esercita i poteri sostitutivi.

In caso di conflitto tra soggetti sottoscrittori di un APQ, il Comitato Paritetico di Attuazione, su segnalazione del Responsabile dell'APQ o di uno dei soggetti interessati dalla controversia, convoca le parti per un tentativo di conciliazione (con eventuale sottoscrizione di verbale di conciliazione che impegna i firmatari), esperito negativamente il quale, la questione viene rimessa al Comitato Istituzionale di Gestione.

Il Comitato Paritetico di attuazione, su segnalazione del Responsabile dell'Accordo, è incaricato della risoluzione delle eventuali incombenze derivanti dalla sussistenza di rapporti pendenti e di attività non ultimate.

I conflitti tra soggetto attuatore e impresa appaltatrice dei lavori vengono composti come da contratto d'appalto. Infatti, tutti gli interventi previsti nell'APQ sono aggiudicati ed eseguiti in conformità alla normativa vigente per appalti e lavori pubblici.

L'APQ è vincolante per tutti i sottoscrittori, dura fino al completamento delle opere, è prorogabile, modificabile e può essere successivamente sottoscritto da altri soggetti (tra quelli previsti dalla delibera CIPE 21 marzo 1997) previo consenso unanime dei partecipanti ed approvazione del Comitato Istituzionale di Gestione.

La delibera CIPE n. 84/2000, al punto 4.4, ha previsto che il Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale riferisca, semestralmente a partire da luglio 2001, alla Commissione Infrastrutture del CIPE sullo stato di attuazione delle Intese Istituzionali di Programma.

III.1.4.1 Il progetto "completamenti": stato di attuazione

Come già descritto in precedenti Relazioni (Cfr. III Rapporto), il CIPE ha destinato nel 1998 la somma di 3.500 miliardi, derivanti dalle risorse per le aree depresse, a investimenti per il completamento di opere pubbliche incomplete e ancora valide. Le opere sono state individuate in parte fra quelle già commissariate, in parte secondo una nuova graduatoria basata su parametri quantitativi di funzionalità e di fruibilità. La verifica sull'attuazione delle opere è stata affidata all'Unità di verifica degli investimenti pubblici (Uver).

Per apprezzare i risultati che seguono in merito allo stato di attuazione delle opere è utile fare riferimento al percorso attuativo così come riassunto nel riquadro O.

Lo stato di attuazione delle opere commissariate

Il riavvio delle opere commissariate, previsto entro 6 mesi dalla data di pubblicazione delle rispettive delibere CIPE di finanziamento, è avvenuto entro i termini o con lievi ritardi in 14 casi su 18. Per i 4 interventi non avviati il CIPE, nella seduta del 22.6.2000, ha concesso una proroga dei termini di riavvio al 5.6.2001. Le opere commissariate hanno dunque formato oggetto di una nuova serie di verifiche, effettuate nel periodo settembre-ottobre 2001, limitatamente agli interventi le cui condizioni realizzative indicavano necessità di particolare attenzione. Per i rimanenti, invece, è stata acquisita una relazione sullo stato di attuazione.

Dalle indicazioni a oggi disponibili risulta che 2 opere sono state ultimate: si tratta dell'"Adeguamento sismico del liceo di Via Vaccaro" di Potenza e dell'"Ampliamento del Palazzo di Giustizia di Paola (CS)". Altre 14 opere sono in corso di realizzazione: alla data del 30.9.2001 si è riscontrato per esse un avanzamento medio del 40 per cento circa, estremamente variabile tra i vari interventi, dato che i lavori di alcune opere sono stati appena avviati, mentre altri sono in via di ultimazione. I lavori sono sempre risultati in corso, a eccezione di un intervento per il quale i lavori principali sono sospesi e ne proseguono altri di minore entità. Due opere, invece, non risultano ancora avviate: si tratta della "Caserma dei Carabinieri di Comiso (RG)" e della "Tratta Scisciano-Saviano della Ferrovia Circumvesuviana"; in questi casi le delibere CIPE prevedono il definanziamento dell'intervento.

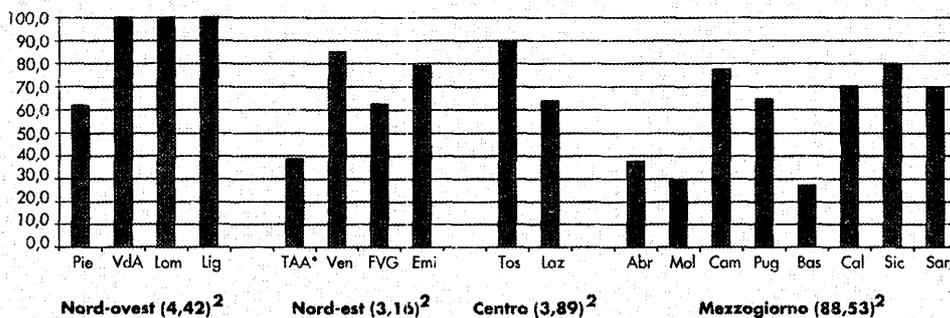
Lo stato di attuazione degli altri completamenti

In relazione allo stato di attuazione degli altri completamenti, che non rientrano negli elenchi delle opere commissariate, l'Uver ha sinora effettuato due cicli di verifica, nel secondo semestre 2000 e nel primo semestre 2001, riferiti rispettivamente agli interventi localizzati nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord, oltre ad un'indagine ricognitiva sull'ultimazione delle opere, effettuata nel mese di ottobre 2001.

Dalle verifiche sul campo e dalla documentazione pervenuta all'Uver risulta che alla data del 31.10.2001 è stato avviato, nel complesso, il 71 per cento delle opere (Fig. III.8 e Tavola III.18). Si tratta di interventi per circa 2.100 miliardi che pos-

sono consentite di completare opere per un valore totale, approssimato dal costo attualizzato, di circa 12.900 miliardi. Alla percentuale nazionale di attivazione corrisponde un valore lievemente più elevato nel Centro-Nord (76,9 per cento) che nel Mezzogiorno (70,6 per cento). Gli interventi avviati nel Centro-Nord, partiti con ritardo, hanno avuto una forte accelerazione; il risultato appare in sintonia con il riallineamento delle scadenze previsto nelle delibere CIPE a partire dal 2001²³.

Figura III.8- STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI DI COMPLETAMENTO¹
(quote percentuali)



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - UVAL e UVER.

¹ Lo stato di attuazione è misurato come quota (in termini di finanziamento) degli investimenti pubblici di completamento avviati al 31 ottobre 2001 rispetto al totale degli investimenti pubblici di completamento finanziati con delibera CIPE 70/99.

² Composizione territoriale dei finanziamenti della delibera CIPE.

* 100 per cento della provincia autonoma di Trento e valore nullo per quella di Bolzano.

La prossima fase di verifiche sul campo, che sarà completata nel mese di dicembre 2001, sarà orientata ad aggiornare lo stato di attuazione e a evidenziare le eventuali cause ostative all'avvio degli interventi ancora fermi, sia a livello di singolo progetto che di Amministrazione competente.

Per quanto riguarda l'ultimazione degli interventi, sempre nel mese di ottobre 2001, ne risultano completati 24, pari a circa l'8 per cento delle opere²⁴, corrispondente al 2 per cento in termini di importi; tale scostamento indica che le opere ultimate sono quelle con gli importi minori.

23. Le scadenze fissate dalle delibere CIPE per gli interventi nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord hanno seguito una tempistica inizialmente sfalsata, proprio perché i finanziamenti sono stati attribuiti prima per il Mezzogiorno e successivamente per il Centro-Nord.

24. "Completamento pista di volo dell'aeroporto d'Abruzzo, Pescara", "Lavori di riqualificazione della Via Lungomare, Locri (RC)", "Progetto di ristrutturazione Palazzo Sersale, edificio storico da adibire ad attività artigianali, Cerisano (CS)", "Restauro e recupero biblioteca nazionale, Cosenza", "Lavori di restauro - riuso e adeguamento sismico dell'ex convento San Bernardino, Rossano (CS)", "Costruzione palestra coperta polifunzionale, Terranova da Sibari (CS)", "Parcheggio sotterraneo Piazza Carlo III, Caserta", "Intervento di bonifica area ex-Marina Militare nell'ambito del Parco Archeologico dell'Area Flegrea, Pozzuoli (NA)", "Cittadelle della cultura: Castello di Ariano Ispino (AV)", "Museo Archeologico, Teano (CE)", "Risanamento ambientale area Valle delle Cannuccete, Castel S. Pietro (RM)", "Progetto di completamento della rete fognaria Via Collerosa - Supino (FR)", "Completamento e potenziamento sistema depurativo nord Milano - Corpo ricettore fiume Olona, impianto di Pero (MI)", "Completamento miglioramento rete idrica dell'agglomerato industriale di Isernia-Venafro, Pozzilli (IS)", "Consolidamento e restauro della Chiesa Parrocchiale S. Pietro Apostolo, S. Martino in Pensilis (CB)", "3° lotto di completamento dell'impianto di depurazione nel P.I.P. del Comune di Trivento (CB)", "Completamento rete di fogna bianca comunale, Cellino San Marco (BR)", "Interventi, fruizione aree Parco Lama Balice, Bari", "Completamento impianti di pubblica illuminazione, Trinitapoli (FG)", "Restauro della Basilica Cattedrale Madonna della Madia, Monopoli (BA)", "Urbanizzazione primaria PIP, Comiso (RG)", "Ringrosso e bonifica arginatura del fiume Arno in destra idraulica nel terzo tronco di custodia, Pisa", "Completamento consolidamento abitato, Sorano (GR)", "Completamento lavori di restauro e recupero ex monastero degli Olivetani di San Bartolomeo in Rovigo".

Tavola III.18 - STATO DI ATTUAZIONE DEI COMPLETAMENTI AL 31.10.2001 (in milioni di lire)

Regione	Avviati			(di cui) ultimati			Totale	
	Numero	Finanziamento CIPE	Costo attualizzato opere in completamento ¹	Numero	Finanziamento CIPE	Costo attualizzato opere in completamento ¹	Numero	Finanziamento CIPE
Abruzzo	9	52.590	352.568	1	3.000	20.635	21	139.998
Basilicata	1	25.000	N.D.	0	0	0	8	92.000
Calabria	44	152.827	948.509	5	7.104	33.834	49	217.377
Campania	39	585.273	3.201.840	4	29.912	134.419	51	756.279
Molise	8	11.400	53.011	3	2.250	12.961	11	39.310
Puglia	33	219.669	995.525	4	9.696	37.758	54	340.098
Sardegna	5	109.540	279.390	0	0	0	9	158.042
Sicilia	20	662.485	4.586.437	1	1.605	11.734	28	834.197
Mezzogiorno	159 (68,8%)	1.818.784 (70,6%)	10.417.280	18 (7,8%)	53.567 (2,1%)	251.341	231 (100,0%)	2.577.301 (100,0%)
Emilia Romagna	2	8.600	49.218	0	0	0	3	10.900
Friuli Venezia Giulia	3	20.000	394.200	0	0	0	5	32.029
Lazio	16	40.693	258.263	2	962	1.580	22	63.728
Liguria	3	41.624	837.660	0	0	0	3	41.624
Lombardia	4	17.700	275.244	1	2.000	91.688	4	17.700
Piemonte	5	40.281	261.441	0	0	0	8	65.281
P.A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	1	3.550
P.A. Trento	2	2.224	6.701	0	0	0	2	2.224
Toscana	12	44.503	130.643	2	1.800	14.382	14	49.540
Valle d'Aosta	1	4.100	62.866	0	0	0	1	4.100
Veneto	7	39.894	203.501	1	794	21.300	8	46.894
Centro - Nord ²	55 (77,5%)	259.619 (76,9%)	2.479.737	6 (8,5%)	5.556 (1,6%)	128.950	71 (100,0%)	337.570 (100,0%)
Italia	214 (70,9%)	2.078.403 (71,3%)	12.897.017	24 (7,9%)	59.123 (2,0%)	380.291	302 (100,0%)	2.914.871 (100,0%)

Fonte: Elaborazioni sui dati Uver-Uval.

(1) Somma dei costi già sostenuti per le opere da completare, attualizzati ai valori 1999 e di tutti i finanziamenti necessari al completamento e all'avvio dell'esercizio delle infrastrutture cui si fa riferimento, incluso il finanziamento CIPE. I dati sono disponibili nelle dichiarazioni prodotte dalle stesse Amministrazioni beneficiarie all'atto della presentazione delle richieste di finanziamento.

(2) Le regioni Marche ed Umbria non figurano nella tabella in quanto già incluse negli accordi di programma quadro delle intese istituzionali di programma.

Un'osservazione va fatta sulla fruibilità delle opere: 7 delle 24 ultimate non sono ancora fruibili. Se in alcuni casi ciò si deve ai tempi tecnici necessari per l'effettiva messa in esercizio, in altri è dovuto all'interdipendenza con altre opere, ancora da realizzare, alla cui ultimazione è subordinata la fruibilità degli interventi. Per altri 4 interventi, sono stati ultimati e posti in esercizio solo alcuni dei diversi lotti funzionali di completamento in cui gli interventi si articolano.

Fruibilità

Per quanto concerne il rispetto degli adempimenti previsti dal CIPE, si è riscontrato che le scadenze (30 aprile 2000 per il Mezzogiorno e 30 ottobre 2000 per il Centro-Nord) prescritte per l'aggiudicazione di lavori relativi a interventi di importo non inferiore all'importo complessivo riservato all'Amministrazione sulla competenza dell'anno 1999, non sempre sono state rispettate. Alcune Amministrazioni (Ministero delle Politiche Agricole e Ministero dell'Ambiente²⁵, Regioni Sicilia, Sardegna, Lazio e Toscana) hanno aggiudicato lavori per l'importo prestabilito oltre la scadenza prevista, mentre altre (Presidenza del Consiglio dei Ministri²⁶, Provincia Autonoma di Bolzano, Regioni Abruzzo, Molise, Basilicata, Piemonte ed Emilia Romagna) non hanno ancora aggiudicato lavori relativi ad interventi sufficienti a coprire l'importo prestabilito.

Con riferimento all'ulteriore vincolo, valido per tutti gli interventi, che impone la consegna dei lavori entro 60 giorni dalla relativa aggiudicazione, sono stati rilevati 23 casi di inadempienza nel Mezzogiorno e 13 nel Centro-Nord.

La situazione di un campione di interventi del Mezzogiorno

Nell'ottobre 2000 è stata effettuata una verifica approfondita, con ricognizione in loco, su un campione di 30 interventi per i quali i lavori risultavano aggiudicati. Si è riscontrato che i lavori erano in corso di realizzazione nel 67 per cento circa dei casi, non ancora iniziati (cantieri aperti, lavori aggiudicati e lavori consegnati) nel 20 per cento dei casi, sospesi nel 10 per cento e solo nel 3 per cento circa ultimati. L'ultimazione riguardava il "Parcheggio sotterraneo di Piazza Carlo III" a Caserta.

Dalle risultanze delle verifiche in loco sono emerse alcune problematiche ricorrenti: carenze progettuali; inerzia amministrativa; errori sostanziali nei quadri economici; rischi relativi all'effettiva fruibilità dell'opera complessiva.

Criticità

Per quattro interventi, sono state riscontrate carenze progettuali che hanno comportato o un aumento dei costi, non sempre coperto dai finanziamenti in essere, o un prolungamento dei tempi di realizzazione. Le carenze progettuali sono attribuibili essenzialmente all'eccessiva datazione del progetto e alla mancata conoscenza planimetrica dei sottoservizi (fognature, acquedotti, cavi energia elettrica, telefonici, ecc.) nei luoghi destinati alla realizzazione dell'intervento. Si è poi spesso riscontrata scarsa cura nella redazione dei progetti esecutivi, con effetti su tempi e costi.

25. Limitatamente agli interventi nel Mezzogiorno.

26. Limitatamente all'unico intervento nel Centro-Nord, peraltro trasferito alla competenza del Ministero dei Lavori Pubblici.

Le problematiche imputabili prevalentemente all'inerzia amministrativa degli Enti attuatori riguardano due interventi, e sono connesse alla nomina dei collaudatori e del responsabile della sicurezza, alla redazione e approvazione di perizie di variante e al pagamento degli stati di avanzamento. Più in generale, le perizie di variante rappresentano uno dei fattori di ritardo e/o di lievitazione dei costi più frequentemente riscontrati, attesi i lunghi tempi di redazione e di approvazione da parte dei competenti uffici.

Le cause degli errori riscontrati nei quadri economici sono relative, in due casi, all'inclusione fra gli "imprevisti" delle economie da ribasso d'asta, in contrasto con lo spirito delle disposizioni CIPE; in un altro caso si è riscontrato che le medesime partite sono state rendicontate due volte sulle diverse fonti di finanziamento dell'intervento.

Rischi per la fruibilità effettiva delle opere in corso di completamento vanno considerati per sette interventi. In tre casi la fruibilità è legata a ulteriori interventi; in quattro casi i possibili problemi riguardano la gestione delle opere una volta completate. In due di questi ultimi casi le ipotesi gestionali non sono sinora state sufficientemente considerate dai rispettivi Enti attuatori, mentre in un altro, il consorzio all'uopo previsto non risulta ancora costituito; per il quarto caso l'intervento richiede uno stretto coordinamento, non ancora esistente, fra istituzioni pubbliche diverse.

Buone prassi

Oltre alle criticità realizzative sono anche state riscontrate "buone prassi". In termini di importanza generale dell'attività si segnala l'indirizzo adottato dalla Giunta Regionale della Campania che ha provveduto a regolamentare nei dettagli l'attuazione a livello locale delle delibere CIPE n. 70/1998 e n. 52/1999. Per quanto concerne i singoli interventi, i casi di buona prassi si avevano per il progetto di "Rinnovo rotaia e risanamento massicciata Martina Franca-Lecce", per il quale le varie fasi procedurali si sono realizzate con notevole rapidità, e per il "Parcheggio sotterraneo in Piazza Carlo III" a Caserta: quest'ultimo intervento, pur rappresentando un compendio delle problematiche che le amministrazioni pubbliche possono incontrare nel corso della vita di un progetto, è anche l'esempio di come gli ostacoli possano essere superati grazie al rinnovato impegno degli attori coinvolti.

La situazione di un campione di interventi del Centro-Nord

Dalle verifiche in loco effettuate nel periodo marzo-maggio 2001 su un campione di 24 interventi selezionati in base alle potenziali criticità e alla significatività dimensionale degli interventi, si è riscontrato che i lavori erano in corso di realizzazione nel 71 per cento circa dei casi, non ancora iniziati (pur essendo stati aggiudicati e/o consegnati) nell'8 per cento dei casi, sospesi nell'8 per cento e nel 13 per cento circa non avviati.